



Un'estate al centro

volontariato. La Caritas propone un periodo di servizio nella sua struttura di Ladispoli

DI SIMONE CIAMPANELLA

«E... state al centro», più che un invito pronunciato con una certa risolutezza, quello di Caritas Porto-Santa Rufina è un'occasione da non perdere. Una proposta di volontariato a famiglie o gruppi giovanili per vivere la gratuità in un luogo dove riscoprire sé stessi e la bellezza della relazione con gli altri, soprattutto con i poveri. Fino a tutto agosto il Centro "Santi Mario, Marta e figli" a Ladispoli apre le sue porte per un'esperienza diretta delle attività svolte. I volontari potranno collaborare nel servizio mensa e in quelle delle docce. La prima giornata di presenza avrà inizio con una visita del Centro, una breve presentazione dei servizi con le testimonianze delle persone seguite. Le attività si svolgono tutte le mattine a partire dalle 9. Per le comunità parrocchiali ci sarà la possibilità di organizzarsi in gruppo scegliendo uno o più giorni da concordare. «È un primo contatto con il Centro con la possibilità poi di verificare i propri "talenti" e, se c'è il desiderio, continuare con una formazione specifica per una presenza strutturata durante tutto l'anno, al centro e in altri servizi della Caritas diocesana». «La proposta del volontariato estivo nasce dalla convinzione che sia importante offrire delle occasioni per prendersi cura della propria anima e degli altri», dice il direttore Caritas Serena Campitiello a Lazio Sette. L'estate è il tempo della "vacanza", del tempo libero, che capita di associare al «vuoto», a non fare nulla, «con il volontariato invece, abbiamo la possibilità di riempire questo tempo con delle azioni che ci arricchiscono». Il punto di partenza è un desiderio di

apertura: «ci si rende conto che intorno a noi esiste una realtà diversa dalla propria, una realtà che vuole essere riconosciuta e aspetta di conoscere un'altra persona con i propri limiti, le proprie paure, aspettative, ma con la voglia di mettersi in gioco e di farsi coinvolgere, ma anche stravolgere, dalle dinamiche che genera l'incontro. Alla fine ci si scopre uguali, fratelli». Gli ospiti che frequentano il Centro,

Per la direttrice Campitiello è l'occasione per riconoscere una realtà che preferiamo non vedere, ma che ci aiuta a confrontare la nostra vita con quella annunciata da Gesù nel Vangelo

sono persone senza fissa dimora soggiornanti nel Comune di Ladispoli e zone limitrofe, molti di loro sono italiani, anche se la maggioranza è straniera. «Impegnarsi in questo servizio - continua Serena -, non significa solo vivere una mattinata diversa. Significa trascorrere qualche ora della giornata a contatto con un'area di fragilità umana che spesso è tenuta ai margini della società e che spesso preferiamo non vedere, perché ci mette in discussione, ci spinge a confrontare la nostra vita con quella annunciata da Gesù nel Vangelo. Nel nostro obiettivo fare un'attività concreta con i più fragili rappresenta un'occasione di



Il Centro Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli

incontro con il disagio, un'opportunità per le famiglie e per i giovani di avviare delle riflessioni sulla povertà, sul senso della solidarietà e sulla necessità di condividere le proprie "ricchezze", non solo economiche, con chi per i motivi più disparati, vive un momento di difficoltà. Vi aspettiamo!».

Il centro Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli è in via Enrico Fermi, 10. Per seguire le attività della Caritas diocesana c'è la pagina Facebook: CaritasPortoSantaRufina. Per informazioni e prenotazioni si può contattare lo 069946428 o scrivere una email a ladispoli.caritas.psr@gmail.com.

Azione cattolica



Giovani in un momento di riflessione

I giovani a Cori per scoprire cosa «c'è di più» nella vita

DI SALVATORE BARRETTA *

«C'è di più», una nuova esperienza prevista a Cori, vicino Latina, dal 22 al 28 luglio attende ogni "giovanissimo" della diocesi. L'Azione Cattolica propone un ritiro al Convento di San Francesco ai ragazzi dai 13 ai 18 anni per scoprire, sull'esempio di Maria di Nazareth, il "di più" che Dio ha pensato per la nostra vita. Ogni vita, infatti, specie quella dei giovani, è piena di sorprese ed è predisposta a progetti più grandi e più belli di quelli che si possano immaginare. La storia di Maria, semplice ragazza con una comunissima vita da giovane israelita, viene stravolta e colmata di misteri straordinari che superano di gran lunga la logica ordinaria. È il mistero di Dio che ancora, dopo duemila anni, scende nella storia di ogni donna e ogni uomo, di ogni ragazza e ogni ragazzo, e continua a proporci, passo dopo passo, la felicità, quella che

oltrepassa l'insoddisfazione della società di oggi, quella che non tramonta come ogni esperienza umana ma illumina senza spegnersi.

Il settore giovani di Azione Cattolica offre un tempo di riflessione e divertimento per entrare in questa dimensione di felicità e guida i ragazzi a fare una scelta importante. Continuare con una vita che si accontenta di cose mediocri o puntare in alto e cercare il meglio che è già stato preparato per noi? In questo secondo caso, oltre ogni cosa bella e buona che il mondo ci ha già regalato, c'è ancora una parte migliore tutta da scoprire, per noi c'è di più.

La quota di partecipazione è di euro 130. Il Convento di San Francesco si trova in via del Cimitero 3, 04010 Cori. Per avere maggiori informazioni si possono chiamare i numeri 392.2317713 e Chiara 393.2465270.

* settore giovani Ac Porto-Santa Rufina

anniversari sacerdotali

I 25 anni di Trovato e Colaci

Don Walter Trovato e don Giuseppe Colaci sono sacerdoti da 25 anni. Il primo è cappellano della Polizia di stato, che nella diocesi, oltre a garantire l'impegno di tanti agenti impegnati nel vasto territorio, ha due sedi importanti: il Primo reparto mobile della Polstrada a Ponte Galeria e il commissariato in forza all'aeroporto di Fiumicino. Don Giuseppe Colaci è il parroco della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e ricopre l'incarico di direttore dell'ufficio liturgico diocesano. Nella Messa di martedì scorso a Ponte Galeria don Walter ha ringraziato il Signore per averlo scelto. La stima per il suo operato è stata testimoniata dalla presenza, tra gli altri dal questore di Roma, Carmine Esposito, e dal prefetto Francesco Paolo Tronca. Nella celebrazione il vescovo Reali ha augurato al cappellano di continuare ad "alimentarsi" della preghiera, dell'Eucarestia e della comunità, con l'attenzione al mondo del lavoro. Stesse raccomandazioni il presule ha rivolto a don Giuseppe venerdì in cattedrale, nel primo giorno della festa parrocchiale. Il parroco ha ringraziato Dio per il servizio a cui è stato chiamato e ha chiesto ai fedeli di continuare a pregare per i sacerdoti e per le vocazioni. (S.Cia)

Noemi e l'accoglienza al Bambino Gesù

DI ELISA FRANCHI

Noemi è una bimba di 9 anni seguita dall'Ospedale Bambino Gesù di Santa Marinella. Conosce questo luogo come casa sua, e in parte lo è: viene qui da quando aveva 2 anni per curare gli esiti di una paralisi cerebrale infantile. Con lei sempre presenti il papà Roberto e la mamma Justina. Due genitori pieni di amore per la piccola: giorno dopo giorno l'hanno aiutata ad accettare le sue difficoltà. Ma soprattutto l'hanno incoraggiata nei percorsi terapeutici lunghi e complessi intrapresi per migliorare la sua condizione. Oggi Noemi cammina e va a scuola con ottimi risultati.

Pochi mesi fa aveva espresso il desiderio di ricevere la sua Prima Comunione nell'ospedale che l'ha accolta fin da piccola, qui lei ha trovato una seconda famiglia e ha conosciuto tanti amici "speciali". Don Salvatore Rizzo, cappellano dell'ospedale e parroco di San Giuseppe, ha accolto questa richiesta e a inizio giugno ha presieduto la Messa nella cappella dell'ospedale. Tutta l'organizzazione, le bomboniere gli allestimenti sono stati preparati e realizzati in ludoteca dai genitori assieme a mamme e papà degli altri bambini, anche i piccoli hanno voluto dare una mano. Quella domenica è stata una grande festa per tutti. Una festa tra persone che sono diventate

amiche per sostenersi a vicenda di fronte alla malattia, adulti e bambini. Non è facile accettare la sofferenza dei propri figli. L'ospedale attraverso l'umanità che lo contraddistingue, ha favorito la nascita di rapporti interpersonali positivi. E Don Salvatore fa un po' crocevia di tutte queste relazioni: «Considero l'ospedale una parte integrante della parrocchia. La storia di Noemi è un grande insegnamento, soprattutto per noi adulti, una grande testimonianza di fede, che ci aiuta a capire l'importanza dell'amicizia e della solidarietà. In questo clima abbiamo pranzato tutti assieme in parrocchia per festeggiare la nostra piccola amica».



La Prima Comunione di Noemi

Sabato cena di beneficenza per i bambini in Romania

«Fraternità» è una parola concreta e chiede la responsabilità della condivisione con chi ha bisogno. Sabato prossimo, 6 luglio, i volontari del gruppo "Bucurie" dell'ufficio missionario di Porto-Santa Rufina organizzano una cena di beneficenza per sostenere l'orfanotrofio di Bacau in Romania. L'evento sarà ospitato nel giardino sant'Antonio, a casa di due volontari, in via della Storta numero 8 alle 21.30, per i bambini è prevista l'animazione a partire dalle 18.30. Per prenotarsi contattare il numero 3282515061. «Bucurie», nella lingua romena significa "gioia". Nasce dall'esperienza di alcuni giovani, ma non solo, che hanno voluto conoscere da più vicino il paese da cui proviene la maggior parte degli immigrati residenti in Italia. Dal primo viaggio si è consolidato il legame con la diocesi cattolica romana di Bacau. Sono alcuni anni che questo gruppo di giovani collabora con le suore assunzionate del quartiere di Barati dove le religiose accolgono bambini e giovani.

La sede dell'Istituto, dove è presente anche una casa di formazione, si trova a Roma. Ci sono poi quattro case di missione: a Nairobi in Kenya, a Denver in Colorado, negli Stati Uniti d'America, a Roma nel quartiere della Magliana. È prevista ad agosto l'apertura di una nuova realtà a Grenoble in Francia.



Le religiose a Loreto

Quelle missionarie a servizio della bellezza di Gesù

Dopo quasi un mese dalla loro prima assemblea generale le Missionarie di San Carlo Borromeo stanno sviluppando i risultati dell'assise di Loreto, dove sono state in ritiro dal 28 maggio al 2 giugno. Le religiose sono nate nel 2005 e nel 2007 hanno ricevuto il riconoscimento diocesano del vescovo di Porto-Santa Rufina, monsignor Gino Reali. Dai loro primi passi sono state accompagnate e sostenute nel governo della comunità dai sacerdoti della Fraternità di san Carlo Borromeo, a partire dall'allora superiore monsignor Massimo Camisasca, oggi vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e dall'attuale, don Paolo Sotopietra, affiancato negli ultimi anni da don Mimmo Mongiello. L'assemblea è stata aperta il 29 mattina dalla Messa in basilica presieduta da monsignor Reali. Nei cinque giorni le 17 professe definitive hanno vissuto momenti di "deserto" e altri incontri comunitari, con l'obiettivo di consolidare la personale adesione alla vocazione e di metterla in comunione per essere "un cuore solo e un'anima sola". In un clima di profonda spiritualità hanno fatto il punto su questi primi 14 anni, immaginando le prospettive future e ragionando su quanto la Chiesa chieda oggi alle religiose, e al loro carisma. Un intenso lavoro progettuale che si è concluso il 2 giugno, solennità dell'Ascensione, affidando le loro speranze alla Madonna, nella celebrazione presieduta da monsignor Massimo Camisasca. L'incontro di Loreto ha visto l'elezione del consiglio generale. La superiore generale è suor Rachele Pausio, una nomina che conferma quella da lei ricevuta nel 2013 dal vescovo Reali. Suor Rachele è nata nel 1981 a Legnano, vicino Milano. Dopo l'incontro con la Fraternità di san Carlo durante gli anni dell'università, è stata la prima a trasferirsi a Roma e a cominciare l'esperienza delle Missionarie. Insieme a lei sono state elette la nuova vicaria generale, suor Eleonora Cere-

solli, milanese, che rientra in Italia dopo tre anni di missione in Colorado, negli Usa, e due consigliere generali: suor Mariagiulia Cremonesi di Roma e suor Maria Anna Sangiorgio, di Merate. Al consiglio si unisce poi suor Chiara Tanzi, di Washington Dc, nominata maestra delle professe. Nelle case di missione, le religiose dedicano attività e apostolato all'annuncio della gioia e della bellezza della vita in Cristo. Ad oggi, si occupano principalmente dell'insegnamento nelle scuole, dall'asilo alla scuola superiore, dell'insegnamento del catechismo, dei gruppi giovanili in parrocchia e di opere di carità, includendo la cura dei disabili e la visita ai malati, e partecipano alla vita delle comunità locali del movimento di Comunione e liberazione. Seguono poi una regola che favorisce la preghiera e la vita comune, e considerano ogni loro casa come un punto di accoglienza dove proporre la preghiera e la comunione come fondamenta della vita cristiana.

Le case nel mondo

Ad oggi le Missionarie di San Carlo Borromeo contano 33 religiose, le ultime consacrate hanno pronunciato i voti definitivi lo scorso 25 marzo. La sede dell'Istituto, dove è presente anche una casa di formazione, si trova a Roma. Ci sono poi quattro case di missione: a Nairobi in Kenya, a Denver in Colorado, negli Stati Uniti d'America, a Roma nel quartiere della Magliana. È prevista ad agosto l'apertura di una nuova realtà a Grenoble in Francia.